



Giulia Cavallaro

Dentro il colore

Testi critici di:

D. Eccher, M. Cossali,
F. Barbuggiani, V. Meneguzzo

Traduzioni:

Sabrina Bellorio, Claudia Amor

Progetto grafico:

Elena Stizzoli, Sandro Orlandi

© CHRISTIAN MARETTI EDITORE

ISBN

info@marettieditore.com

www.marettieditore.com

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Copyright © 2012 Christian Maretti Editore

Finito di stampare in: Aprile 2012

EBLand Srl si riserva il diritto di effettuare future ristampe del presente Catalogo Generale con l'editore. EBLand detiene tutti i diritti (all rights reserved) e condivide il diritto di stampa con l'editore.

In copertina:

Dentro il colore, 2012

smalto su cartoncino, 22,5 x 17 cm

Indice

05	Testi critici Critical texts Kritische Texte
21	Il corpo The body Der Körper
27	La natura del corpo The body's nature Die Natur des Körpers
35	Il corpo astratto The abstract body Die abstrakte Körper
53	Biografia Biography Biographie

Testo critico di Danilo Eccher

La ricerca di nuovi percorsi figurativi è una costante del procedere artistico contemporaneo; l'esigenza di un coinvolgimento pittorico che recuperando il dato iconografico, moduli una narrazione, dove lirismo e poeticità trascendano ma non tralascino l'elemento concettuale, è l'intimo credo artistico di gran parte della pittura contemporanea. L'arte reclama una propria dimensione libertaria ove sciogliere i propri complessi linguaggi espressivi in un incontrollabile turbinio narrativo.

Le opere di Giulia Cavallaro testimoniano una profonda sensibilità e conoscenza verso nuove tendenze artistiche; si può quasi parlare di una forma nomadica che costringe questi lavori ad inarrestabili esplorazioni dei nuovi territori che di volta in volta vengono scoperti per le sempre più affannose ricerche pittoriche.

L'emozione del nuovo, l'amore per il pericolo ed il rischio animano questa pittura che si presenta, senza tentennamenti, in tutta la sua irruente vitalità. Nuova Figurazione, Transavanguardia, Nеоespressionismo, Pittura selvaggia, sembrano scorrere velocemente in questi quadri, quasi sospinti da una terza centrifuga che ne determina solo i contorni, ne rende leggibile solo l'intima istanza.

Se l'aspetto figurazionale si deteriora e decompone secondo una espressività gestuale, una profonda sensibilità coloristica concorre alla formulazione del racconto, attraverso accenti timbrici e dissonanze cromatiche che sviluppano un violento e magico linguaggio. Un'apparente dicotomia genera quell'energia creativa che guida l'intera operazione artistica: l'espressionismo segnico che modula il racconto iconografico e che tradisce i propri richiami nordici, si coniuga con le tonalità cromatiche mediterranee; la raffinata scuola veneta del colore e la barbarica violenza segnica del nord convivono in queste opere.

La figurazione è sempre in procinto di essere travolta, in bilico fra riconoscibilità e magmatico caos coloristico; il tratto deborda nello sfondo e l'immagine sembra perdersi irrimediabilmente nel vortice del colore. Una golosità cromatica divora senza tregua ogni accenno figurativo, il dato iconografico scompare nel tempestoso fluttuare del racconto. La narrazione si fa frammentaria, incompleta, elementi nascosti si lasciano intuire fugacemente per poi scomparire definitivamente nel vortice compositivo. In queste tele è quasi percettibile il movimento del colore, ora dolce e delicato, ora violento e minaccioso, quasi obbedendo a esoteriche maree, onde cromatiche si placano e s'innalzano, infrangendosi sui bordi del quadro. Si possono cogliere quasi gli schizzi. L'immagine annega, abbandonata a questa forza primordiale si spezza, si moltiplica nella rifrangenza e si ricostituisce in una totalità che coincide con l'opera stessa.

Appare allora il tema del racconto, una femminilità prepotente impone una riflessione accurata sulla propria intima

poeticità. La simbologia marina, attraverso l'identità donna-acqua, individua un rituale pittorico, che ordina l'immagine in un'ottica di totale abbandono creativo. Nasce in tal modo un'allucinata paesaggistica, dove segno e colore esaltano il loro linguaggio, attraverso una espressività istintiva e improvvisa che si coagula senza inibizioni sulla tela.

Giulia Cavallaro conferisce a questi lavori una forza interiore che si coglie in ogni sussulto cromatico e si evidenzia in ogni gestualità segnica, è un'arte dinamica, inafferrabile, ostile ad ogni tentativo di contenimento e di classificazione.

Queste opere pertanto esigono l'abbandono totale, bisogna lasciarsi travolgere da queste maree se si vuole cogliere l'intima poeticità che vive in queste tele.

Critical essay by Danilo Eccher

In modern art the search for new figurative solutions is a constant procedure; the need for a pictorial interest that regains the iconographic element and in so doing modulates a narration in which lyricism and poetry go beyond the conceptual element without dropping it, is most of contemporary painting's inner creed. Art demands its own libertarian planet where it can release its complex expressive languages so they become an out-of-control narrative whirlwind.

Giulia Cavallaro's works testify deep sensibility and knowledge towards new artistic trends; they can almost be described as a nomadic form that forces these works to unstoppably explore new territories that from time to time are discovered by the more and more anxious pictorial researches.

The passion for novelty, the love for danger and risk animate this painting that presents itself without hesitation and with a irreprehensible vitality. New Figuration, Transavantgarde, Neo-expressionism, Wild painting seem to be flowing quickly through these paintings, almost driven by a third centrifuge that determines just their outline, that makes clear just their most intimate essence.

If the figurative aspect deteriorates and decays due to a gestural expressiveness, a deep coloristic sensibility concurs in formulating a tale through timbres and chromatic dissonances that develop a violent and magical language. An apparent dichotomy generates the creative energy that leads the entire artistic operation: the expressionism of signs that modulates the iconographic narrative and that reveals its northern origins, combines with Mediterranean chromatic tonality; the refined Venetian chromatic school and the barbaric violence of signs form the North coexist in these works.

Figuration is always about to be overcome, it hangs in the balance between recognition and magmatic coloristic chaos; the stroke overflows in the background and the image seems like it irreparably gets lost in the whirl of colour. A chromatic gluttony unceasingly devours every figurative hint, the iconographic element disappears in the stormy flux of the story. The narration becomes fragmentary, incomplete, hidden elements let us glancing at them and then they vanish forever in the composition's whirl. On these canvases the movement of the colour is almost perceptible, now it is soft and subtle, now violent and threatening, as if it obeys to esoteric tides, chromatic waves calms and arises smashing on the painting's edges. It is almost possible to feel the spray. The image drowns, it breaks when left in the hands of this primordial strength, it multiplies in the refractiveness and it reconstructs in a wholeness that coincides with the work itself.

Then it appears the topic of the tale, an overriding femininity investigates its own poetics. The marine symbology, through the sameness woman-water, identifies a pictorial ritual that orders the image from the perspective of complete

creative abandon. So a hallucinatory landscape painting is born and in it colour and sign enhance their language through an instinctive and sudden expressiveness which uninhibitedly coagulates on the canvas.

Giulia Cavallaro lends an interior force to these works that can be seen in every chromatic jump and it is highlighted in every gesture of signs, it is a dynamic, elusive art, it is against every attempt to contain and classify it.

Therefore these works demand total abandon, it is necessary to be overwhelmed by these tides if one wants to arrive at the intimate poeticism which lives within the canvases.

Krischen Essay von Danilo Eccher

Die Suche nach neuen Wegen der figurativen Darstellung ist ein immanentes Merkmal des zeitgenössischen Kunstschaffens. Das Credo der meisten zeitgenössischen Maler beruht auf dem Anspruch einer umfassenden Malerei, die das Bildhafte wieder aufgreift und daraus eine Erzählung formt, deren Lyrik und Poesie zwar über das Gegenständliche hinauswachsen, es jedoch nie gänzlich aus den Augen verlieren. Die Kunst fordert ihre eigene libertäre Dimension, in der ihre komplexen Ausdrucksformen sich in einem unkontrollierbaren Erzählstrom verlieren können.

Die Arbeiten von Giulia Cavallaro zeugen von großer Feinfühligkeit und einem tiefgreifenden Bewusstsein für neue künstlerische Tendenzen. Fast könnte man von einem rastlosen Nomadentum sprechen, das die Künstlerin dazu treibt, in ihren Arbeiten unaufhaltsam nach neuen Territorien zu suchen, und es gelingt ihr, mit Hilfe von immer weiter reichenden Recherchen mit jedem Werk auf Unentdecktes zu stoßen.

Die Aufregung des Neuen, die Lust an der Gefahr und die Liebe zum Risiko – all das ist es, was diese Malerei lebendig macht, eine Malerei, die wir zweifellos in der vollen Entfaltung ihrer temperamentvollen Vitalität erleben dürfen. Nouvelle Figuration, Transavantgarde, Neoexpressionismus, Wilde Malerei – alle scheinen sie diese Bilder durchströmt zu haben. Von einer Art mysteriösem Wirbel erfasst, lassen sie nur noch die Umrisse erkennen und kehren das Wesentliche an die Oberfläche.

Wenn das Gegenständliche degradiert wird und sich zugunsten einer gestischen Ausdruckskraft zersetzt, trägt ein untrügliches Gefühl für Farbe zur Formulierung einer Geschichte bei, indem anhand von Farbakzenten und chromatischen Dissonanzen eine kraftvolle, magische Sprache entsteht. Jene kreative Energie, die das gesamte Schaffen der Künstlerin antreibt, schöpft sie aus einer scheinbaren Dichotomie: Der gestische Expressionismus, der die bildhafte Erzählung gestaltet und seine nordischen Wurzeln erahnen lässt, vereint sich mit den Farbtönen des Mittelmeeres. So leben in diesen Werken sowohl die raffinierte Farbtechnik der venezianischen Schule, als auch die barbarisch-gestische Kraft des Nordens.

Der Gegenstand ist stets im Begriff, verworfen zu werden, im Schwanken zwischen Erkennbarkeit und diffusem Farbchaos. Pinselstriche quellen aus dem Hintergrund hervor, bis das Bild sich unwiederbringlich im Sog der Farbe zu verlieren scheint. Unersättlich verschlingt sie gnadenlos jeden figurativen Ansatz, das Motiv entgleitet im reißenden Strom der Erzählung. Es ist eine fragmentarische Geschichte, unvollendet mit versteckten Elementen, die sich einen Augenblick erahnen lassen, nur um für immer im Strudel des Ganzen unterzugehen. Fast lässt sich die Bewegung der Farbe auf der Leinwand erspüren, zuweilen sanft und zart, im nächsten Moment stürmisch und bedrohlich, fast als

gehorchte sie ihren eigenen Gezeiten, chromatischen Wellen, die sich auftürmen und am Rand des Bildes brechen, sodass man beinahe die Spritzer zu spüren meint. Dieser Urkraft ausgeliefert, ertrinkt das Bild, es wird zerschmettert, multipliziert sich in der Brechung und wird durch die Gesamtheit des Werkes neu erschaffen.

Aus dieser Flut taucht das Thema der Erzählung auf: eine übermächtige Weiblichkeit erlegt uns auf, ihre eigene, innerste Poesie zu reflektieren. Die Meeressymbolik zeigt anhand der Frau als sagemwobenes Wasserwesen, wie in einem künstlerischen Ritual das Bild den Untiefen der absoluten Kreativität überlassen wird. So entsteht eine beeindruckende Landschaftsmalerei, in der Gesten und Farben ihre Stimme erheben, mit einer instinktiven und spontanen Ausdruckskraft, die von der Künstlerin ungehemmt auf die Leinwand gebannt wird.

Giulia Cavallaro lässt ihre innere Kraft in ihre Werke einfließen, wo sie in jedem farblichen Bruch und jeder Geste deutlich wird. Diese Kunst steht nicht still, lässt sich nicht erfassen und wehrt sich gegen jeden Versuch, eingeschränkt und eingeordnet zu werden.

Cavallaros Werke verlangen uns eine ungeteilte Hingabe ab, denn nur wer sich von ihren Wogen davontragen lässt, wird die Poesie, die tief in ihrem Inneren lebt, erfassen können.

Testi critici di Mario Cossali

Giulia Cavallaro dipinge da molti anni o meglio ancora da tanti anni ha trovato il modo di esprimere le proprie profondità attraverso la pittura, variando proprio per questo nel tempo il codice espressivo stesso, pur restando sempre e comunque legata all'esigenza di immergere nel segno e nel colore la pianta topografica di un labirinto esistenziale senza fine.

Nel periodo più recente la creatività pittorica di Giulia Cavallaro si è avventurata nel magma intricato e intrigante (intrico fisico/naturale e intrico di senso, di significato) di una natura fondo e sfondo, base e struttura di processi vitali e di processi conoscitivi.

Ma c'è anche di più in questo verde giallo striato ora di bianco ora di nero, spesso nell'orizzonte di un blu che innalza e che contiene la visione. C'è il senso di attesa e di mistero che ritroviamo nella poesia di Montale ("Merigiare pallido e assolto / presso un rovente muro d'orto, / ascoltare tra i pruni e gli sterpi / schiocchi di merli, frusci di serpi").

C'è la sofferenza panica che suggeriscono i versi di Luzi ("tempo che soffre e fa soffrire, tempo / che in un turbine chiaro porta fiori / misti a crudeli apparizioni, e ognuna / mentre ti chiedi che cos'è sparisce / rapida nella polvere e nel vento"). Attesa, mistero, apparizione, visioni che possono stupire o atterrire in questa pittura si alternano e si confondono invitando lo sguardo a "entrare" nel colore e nel suo paesaggio (perché è il colore che qui fa il paesaggio!) inseguendo orme ed ombre oltre rondine e corvo, oltre stagno e palude, per approdare infine, se possibile, al proprio ri/conoscimento.

Ho fatto un gioco ed ho sostituito al poeta la pittrice, trascorrendo da Giuseppe Ungaretti a Giulia Cavallaro, perché mi sono accorto che molti dei versi che Ungaretti ha dedicato ai "suoi" fiumi si addicono stranamente, magicamente al viaggio creativo dell'artista.

"Mi sono riconosciuta una docile fibra dell'universo... il mio supplizio è quando non mi sento in armonia... quelle occulte mani che mi intridono mi regalano la rara felicità... ho ripassato le epoche della mia vita... queste sono le mie visioni e in esse mi sono rimescolata e mi sono conosciuta... questa è la mia nostalgia che in ognuna di esse mi traspare..." Giulia Cavallaro infatti dipinge da una vita e nella pittura ha riconosciuto davanti al proprio specchio, allo specchio dell'anima, tutte le sue stagioni. Oggi il suo segno, largo e nero, raccoglie questa complessa eredità.

Critical Essay by Mario Cossali

Giulia Cavallaro has been painting for years, or rather since a long ago she found a way to express her soulfulness through painting, for this reason in time she has changed her expressive code itself, but she has always been bound to the need for dipping in sign and colour the topographic map of a never-ending-existential labyrinth.

Recently Giulia Cavallaro's pictorial creativity ventured in the tangled and intriguing (physic/natural tangle and tangle of sense, meaning) of a nature that is bottom and background, base and structure of vital and cognitive processes.

But there is even more than this green/yellow striped with white or black, often in a blue horizon that elevates and contains the vision. There is the feeling of waiting and mystery that can be found in Montale's poetry ("Meriggiare pallido e assolto / presso un rovente muro d'orto, / ascoltare tra i pruni e gli sterpi / schiocchi di merli, frusci di serpi").

There is the panic suffering suggested by Luzi's line ("tempo che soffre e fa soffrire, tempo / che in un turbine chiaro porta fiori / misti a crudeli apparizioni, e ognuna / mentre ti chiedi che cos'è sparisce / rapida nella polvere e nel vento").

Waiting, mystery, apparitions, visions that can amaze or terrify alternate in this painting and they get confused while asking the look to "get in" the colour and its landscape (because here it is the colour that becomes landscape!) chasing marks and shadows over swallow and crow, over pound and swamp to land, if it is possible, to one's own re/cognition.

I played a game and I replaced the poet with the painter, passing from Giuseppe Ungaretti to Giulia Cavallaro, because I noticed that many lines that Ungaretti dedicates to "his" rivers strangely, magically suit the artist's creative journey.

"I see myself as a mild universe's fibre...my torture is when I don't feel in harmony...those occult hands that soak give me a rare happiness...I revised my life's ages...these are my visions and in them I mixed recognize myself...this is my nostalgia that shows through anyone of them..." Giulia Cavallaro sure enough has been painting for a very long time and in painting she has recognized before her own mirror, the mirror of the soul, all her seasons. Today her sign, wide and black, collects this complex inheritance.

Kritischen Essay von Mario Cossali

Giulia Cavallaro hat sich seit vielen Jahren der Malerei verschrieben. Oder, anders betrachtet, war es die Malerei, die ihr den richtigen Weg zeigte, um ihre innersten Empfindungen auszudrücken. Gerade deshalb änderte sich mit den Jahren auch ihr expressiver Stil, wobei sie dem Bedürfnis, die Landkarte des endlosen Labyrinths des Lebens in Gesten und Farben zu tauchen, stets treu geblieben ist.

Zuletzt wagte sich Giulia Cavallaro mit ihren Bildern in die komplexe (sowohl im physischen, naturbezogenen als auch im begrifflichen Sinne) und faszinierende Welt der Natur, auf deren Boden und in deren Kontext wir uns bewegen; der Natur als Basis und Gerüst des Lebens und des Denkens. Aber es liegt noch mehr in diesem Gelbgrün, das einmal von weißen, dann wieder von schwarzen Streifen durchsetzt ist, in diesem oft blauen Horizont, der den Blick zugleich in die Ferne schweifen lässt und ihm Grenzen setzt. Darin liegt das Gefühl des Wartens und des Geheimnisvollen, wie wir es in den Gedichten des Nobelpreisträgers Eugenio Montale finden (*“Merigiare pallido e assolto / presso un rovente muro d’orto, / ascoltare tra i pruni e gli sterpi / schiocchi di merli, frusci di serpi”*).

Darin liegt das panikerfüllte Leiden der Verse Mario Luzis (*“tempo che soffre e fa soffrire, tempo / che in un turbine chiaro porta fiori / misti a crudeli apparizioni, e ognuna / mentre ti chiedi che cos’è sparisce / rapida nella polvere e nel vento”*). Warten, Geheimnis, Erscheinung – Visionen, die erstaunen oder entsetzen können und die sich in dieser Malerei vereinen. So rufen sie dazu auf, tiefer in die Farbe und in die Landschaft einzutauchen (denn es ist die Farbe, die Landschaften erzeugt!) und mit dem Blick den Spuren und Schatten von Schwalben und Hirschen über Teiche und Sümpfe zu folgen, bis man vielleicht am Ende sich selbst (wieder)erkennt.

Ich habe den Versuch gewagt, den Ich-Erzähler aus einem Gedicht des Lyrikers Giuseppe Ungaretti mit der Malerin Giulia Cavallaro zu vertauschen, weil ich erkannte, dass zahlreiche Verse, die Ungaretti “seinen” Flüssen gewidmet hat, auf seltsame, magische Weise die kreative Reise der Künstlerin widerspiegeln.

“...ich habe mich hier / besser erkannt / als gelehrige Faser / des Weltalls. Meine Pein / ist es, mich / nicht im Einklang / zu glauben...die geheimen / Hände, / die mich einkneten, / bescheren mir / dieses seltene Wohlsein...Ich bin / durch die Zeiten / meines Lebens gegangen. Dies sind meine Visionen / und in ihnen / habe ich mich wieder gemischt / und habe mich erkannt. Meine Sehnsucht ist dies, / die in jeder Vision / mir durchscheint...” Giulia Cavallaro malt tatsächlich bereits ein Leben lang und in der Malerei erkannte sie, wie in einem Spiegel ihrer selbst, dem Spiegel ihrer Seele, alle ihre verschiedenen Schaffensperioden. Heute sind ihre breiten, schwarzen Pinselstriche Zeugen ihres komplexen Gesamtwerkes.

Testo critico di Franca Barbuggiani

Dopo un inizio figurativo, e un periodo segnato da inquietanti premonizioni, Giulia Cavallaro approda alla sofferta coscienza di sé e del suo essere donna, testimoniata nel drammatico urlo, tutto movimento, energia e luce, di “Acque torbide”, esposto nell’85 a Trento e acutamente recensito da Danilo Eccher.

Abbandonata la forma, Giulia Cavallaro coglie la realtà propria e del circostante come un inafferrabile divenire. Nascono così, fra l’87 e l’88 le rutilanti spirali dei Fusi - rossi, verdi, blu - destinati a trasformare la loro valenza implosiva nella centrifuga violenza di opere come “Catalisi”, coeva di una serie di “Paesaggi”, astrazioni di aeree visioni metropolitane. Tanta incontenibile energia si disciplinerà, agli inizi degli anni ‘90 nella fase geometrica dei “Triangoli” che, in varia combinazione, adombrano la scoperta anche della qualità, principio fondamentale nelle armoniche leggi dell’essere e dell’esistere, con una evidente forte tensione spiritualista.

L’attività pittorica di Giulia Cavallaro è segnata da pause ricorrenti, scandite dalle vicende varie della vita. Dopo una di queste pause, Giulia riprende il lavoro tra il ‘94 e il ‘96 con preziose creazioni su antiche stoffe damascate. Su queste basi, che servono da spunto alla sua inventiva, la pittrice armonizza, in piena originalità, energetiche composizioni, tutte bagliori dorati e accensioni cromatiche, di sapore vagamente impressionista.

Subito dopo, il senso della dualità esistenziale e la pulsione spiritualista ritorna con ancor più autorevolezza negli smalti su carta della serie dei “Sabba”, dello “Scioglimento dei ghiacci” e di “Energia liquida”. Magnifico momento di alta maturità espressiva che esalta l’espressionismo segnico di ascendenza nordica con le smaltate tonalità venete in una orgiastica esaltazione di movimento e colore - spesso nella bicromia del bianco e nero - in cui il dinamismo cromatico crea dal magma allucinate suggestioni paesaggistiche. Il tutto anticipa idealmente gli splendidi viaggi mentali - autentiche visioni cosmiche allusive di altri mondi e altre plurime dimensioni - dei lavori più recenti. In essi i riferimenti naturalistici, psichicamente trasformati e resi nella materica drammaticità di segni dissolventi in immagini futuribili, si arroventano di un incredibile blu indaco, tra sgarci di luce come misteriose misteriche apparizioni.

Critical essay by Franca Barbuggiani

After a figurative beginning and a period marked by unsettling premonition, Giulia Cavallaro arrives at a difficult self- and being-a-woman-consciousness testified in the dramatic and made of movement, energy and light of “Acque torbide”, displayed in Trento in 1985 and carefully reviewed by Danilo Eccher.

She gives up on form and catches her own and the surrounding reality as an elusive becoming. So between 1987 and 1988 are born the glowing whirl of the “Fusi” – red, green, blue – destined to change their asserted worthiness into the centrifugal violence of works as “Catalisi”, that is contemporary of the series “Paesaggi”, abstraction of metropolitan aerial visions.

Such irrepressible energy will be disciplined in the early ‘90s in the geometric phase of the “Triangoli” that in various combinations also foreshadow the discovery of the quality, fundamental principle in the harmonic rules of the being and becoming, with a strong, evident, spiritualistic tension.

Cavallaro’s pictorial activity is studded by frequent pauses marked by various life events. After one of those breaks, Giulia resumes work between 1994 and 1996 with precious creations on ancient damask clothes. On these bases, that come in useful as inspiration for her creativity, the artist originally harmonizes energetic compositions, made of gold flashes and chromatic lightings that have a vague impressionistic taste.

Right after that, the sense of existential duality and the spiritualistic urge come back with much more authority in the enamel on paper of the series called “Sabba”, “Scioglimento dei ghiacci” and “Energia liquida”. That is a high expressive maturity wonderful moment that brings out the signs expressionism of Nordic ancestry with the enamelled tonalities of Veneto in an orgiastic enhancement of movement and colour – often in the duotone of white and black – which chromatic dynamism creates wild natural fascinations from magma. The whole thing ideally anticipates the splendid mental journeys – authentic cosmic visions that allude to other worlds and dimensions – of her latest works. In them naturalistic references psychically transformed and shown in the material dramatic power of signs that dispel in future images, become an incredible indigo blue-hot, between patches of light as mysterious apparitions.

Kritischen Essay von Franca Barbuggiani

Nach ihren Anfängen in der gegenständlichen Malerei, sowie einer von beunruhigenden Vorahnungen geprägten Periode (*“Le tre parche”* – *“Die drei Parzen”*, 1980), landet Giulia Cavallaro bei der hart erkämpften Erkenntnis ihrer selbst und ihres Wesens als Frau. Beweis dafür ist der Zyklus *“Acque torbide”* (Trübe Wasser), jener dramatische Aufschrei voller Bewegung, Energie und Licht, der 1985 in Trient ausgestellt und von Danilo Eccher so treffend rezensiert wird. Die Form hinter sich lassend, erfasst Giulia Cavallaro die Realität und das, was sie umgibt, wie ein ungreifbares Werden. Daraus entstehen zwischen 1987 und 1988 die rot, grün und blau leuchtenden Spiralen der *“Fusi”* (*“Strudel”*), die mit ihrem mitreißenden Sog in der Folge so kraftvolle Werke wie *“Catalisi”* (Katalyse) entstehen lassen, zeitgleich mit einer Serie von *“Paesaggi”* (Landschaften), Abstraktionen von Großstädten aus der Vogelperspektive.

Jener unzählbare Überfluss an Energie schlägt sich Anfang der 1990er Jahre in der geometrischen Periode *“Triangoli”* (Dreiecke) nieder, deren unterschiedliche Zusammensetzung auch die Entdeckung der Beschaffenheit versinnbildlicht, dem Grundprinzip der Gesetze des harmonischen Seins und der Existenz, dem augenscheinlich eine sehr starke spirituelle Spannung innewohnt. Die Malerei der Cavallaro ist immer wieder von Schaffenspausen gekennzeichnet, ausgelöst durch die verschiedenen Launen des Lebens. Nach Beendigung einer solchen Auszeit nimmt die Künstlerin zwischen 1994 und 1996 ihre Arbeit wieder auf, diesmal mit gediegenen Arbeiten auf antiken Damaststoffen. Auf diesem Untergrund, der ihrem Einfallsreichtum als Auslöser dient, kreiert die Künstlerin hoch originelle, energetische Kompositionen, durchwegs golden schimmernd und so voller Farbtintensität, sodass sie beinahe impressionistisch anmuten.

Anschließend kehrt das Thema der existenziellen Dualität und der Spiritualität auf noch maßgeblichere Weise mit den Lacken auf Papier der Serie *“Sabba”* (Hexensabbat) in ihre Arbeit zurück, sowie auch in *“Scioglimento dei ghiacci”* (Eisschmelze) und *“Energia liquida”* (Flüssige Energie). Ein beeindruckender Einschnitt von großer Ausdrucksreife, der dem gestischen Expressionismus nordischen Ursprungs mit den in venezianischen Tönen gehaltenen Lacken in einer orgiastischen Hommage an die Bewegung und die Farbe huldigt. Oft treffen Schwarz und Weiß aufeinander, wobei die Dynamik der verschiedenen Töne aus dem Chaos herausragende Landschaftssuggestionen hervorbringt. All das lässt bereits auf die außergewöhnlichen Überlegungen schließen – regelrechte kosmische Visionen anderer Welten und neuer Dimensionen – die den zuletzt entstandenen Werken zugrunde liegen. Die darin gezeigten Naturbezüge, durch die Psyche umgewandelt und wiedergegeben in der materiellen Dramatik der sich in futuristischen Bildern auflösenden Gesten, glühen in einem unbeschreiblichen Indigoblau, durchbrochen von Lichteinfällen wie mystischen, mysteriösen Erscheinungen.

Testo critico di Vera Meneguzzo

Tracce, impronte di un mondo agli occhi umani non visibile appaiono sulle carte, nel sigillo degli smalti e dell'acrilico color fumo della pittura di Giulia Cavallaro che, con presentazione di Mario Cossali, espone i suoi "Archetipi" fino al 12 settembre a Palazzo Libera di Villa Lagarina a Trento.

Ogni immagine scelta fra i soggetti di base della conoscenza, dell'incubo e del sogno, viene prosciugata, ridotta al limite della sua rappresentazione pur mantenendo riconoscibilità non ricadendo nella astrazione pura. Un esercizio che la pittrice percorre in linea con il significato della sua arte mirata non a produrre un ritratto di "cose", ma di ciò che sta nella loro sostanza primigenia.

Emblematica la figura in posizione yoga che si eleva dal mondo per poterne cogliere la visione cosmica, con la consapevolezza del limite indicato dall'incorniciatura di pennellate serrate ad evidenziare non solo la strada dell'orientamento ma anche lo sforzo di attenersi alle regole.

Numerose le figure di donna come simbolo ancestrale e di futurabilità. La madre accoglie non il figlio ma la multirazionalità e il doppio femminile - maschile. La danzatrice trasforma il nastro coreografico in seduzione di serpente. La nuotatrice, accarezzata da un fondale dorato, pare affiorare da una antica pittura rupestre. La studiosa diventa un unicum con il suo libro e lo scanno di lettura. L'abbraccio tantrico travalica l'eroticismo del rapporto per esprimere l'essenza della sessualità. Le figure in preghiera denunciano la fatica a liberarsi dalle costrizioni degli individuali riferimenti.

Ricorrente la forma ovulare. Non solo ovviamente nell'uovo cosmico, nell'uovo del dinosauro, ma nella forma della testa delle varie figure (di estrazione dechirichiana) e nel fiore di loto, come guida alla incessante circolarità del divenire.

Di notevole fascino anche le acqueforti che sintetizzano la categoria degli archetipi comuni sia in alcune civiltà che nel sapere collettivo.

Critical essay by Vera Meneguzzo

Traces, footprints of a world that is invisible to human eyes, appear on papers, on the smoke-gray enamels and acrylic's seal of Giulia Cavallaro's painting, she puts her "Archetipi" on display at Palazzo Libera di Villa Lagarina in Trent until September the 12th, with Mario Cossali's presentation.

Every image is chosen among the core subjects of knowledge, of nightmare and dream, it is drained, it is taken as far as its representation allows in order to still be recognized without falling into pure abstraction. An exercise the artist does in line with the meaning of her own art that is not aimed at producing a portrait of "things", but of what is the base of their primigenial substance.

The figure in a yoga position is emblematic, it rises from the world to be able to catch its cosmic vision with the sense of the limit shown by close brushstrokes' framing that highlights not only the orientation road, but also the effort to obey the rules.

Several female figures are an ancestral and of-usability symbol. The mother is not welcoming the son, but the multiracialism and the male-female double. The dancing-girl changes her choreographic ribbon into snake-like seduction. The swimmer, caressed by a gold seabed seems to emerge from an ancient cave painting. The scholar becomes a unicum with her book and the reading stall. The Tantric hug goes beyond the relationship eroticism to express the essence of sensuality. The praying figures reveals the hardship they get rid of constrictions of individual standards.

The ovular form is frequent. That is not only in the cosmic egg, the dinosaur's egg, but also in the form of various figure's heads (that have their origins in Dechirico's work) and in the lotus flower as a guide to the endless circularity of becoming.

Even the etchings have considerable appeal, they summarize the common archetypes category both in some civilization and collective knowledge.

Kritischen Essay von Vera Meneguzzo

Spuren, Abdrücke einer Welt, die für die Augen der Menschen unsichtbar bleibt, von Giulia Cavallaro mit Lacken und rauchgrauen Acrylfarben auf Papier gebannt. Präsentiert von Mario Cossali stellt die Künstlerin ihre "Archetipi" (Archetypen) bis 12. Dezember im Palazzo Libera in Villa Lagarina (Provinz Trient) aus.

Jedes aus den drei Hauptthemen Bewusstsein, Traum und Albtraum gewählte Bild wird ausgetrocknet, auf ein Minimum seiner Erscheinung reduziert, sodass es gerade noch erkennbar ist und nicht der totalen Abstraktion anheimfällt. Ein Vorgehen der Malerin, das im Einklang mit der Bedeutung ihrer Kunst steht: nämlich nicht "Dinge" abbilden zu wollen, sondern das darzustellen, was sie im Inneren ausmacht.

Sinnbildlich dafür ist eine Figur in Yoga-Position, die sich von der Erde erhebt, um die kosmische Vision zu erlangen, immer in dem Wissen um die durch einen Rahmen aus raschen Pinselstrichen vorgegebenen Grenzen, die nicht nur die Richtung vorgeben, sondern auch die Anstrengung verdeutlichen, sich an die Regeln zu halten.

Oft tauchen Frauenfiguren als Symbol des Vergangenen und Zukünftigen auf. Die Mutter empfängt nicht den Sohn, sondern ein Mischgeschöpf und Doppelwesen aus Weiblichem und Männlichem. Die Tänzerin verwandelt ihre Choreografie in eine schlangenähnliche Versuchung. Die Schwimmerin, umschmeichelt von einem goldenen Meeresgrund, scheint einer antiken Felsenmalerei zu entspringen. Die Gelehrte wird eins mit ihrem Buch und ihrer sitzenden Position. Die tantrische Umarmung überwindet die Erotik der Beziehung, um den Kern der Sexualität freizulegen. Die betenden Figuren verzichten darauf, sich mühevoll von den Zwängen der Individualität zu befreien.

Eine wiederkehrende Form ist das Oval. Es taucht aber nicht nur im kosmischen Ei auf, oder im Dinosaurierei, sondern auch in der Kopfform verschiedener Figuren (im Sinne De Chiricos) und in der Lotusblüte, als ein Hinweis auf den nie endenden Kreislauf des Werdens.

Faszinierend auch ihre Radierungen, eine Zusammenfassung jener Archetypen, die verschiedenen Gesellschaften und dem kollektiven Bewusstsein gemein sind.

Il corpo

The body

Der Körper



Al limite

1984, tempera e pastello su pannello, 95 x 175 cm



Nel vortice

1984 - 85, tempera su tela, 80 x 100 cm



Archetipo IV

2004, acrilico su carta su pannello, 145 x 65 cm



Archetipo VI

2004, tecnica mista su alluminio, 150 x 68 cm



Samurai

2005, acrilico su tela, 130 x 150 cm

La natura del corpo

The body's nature

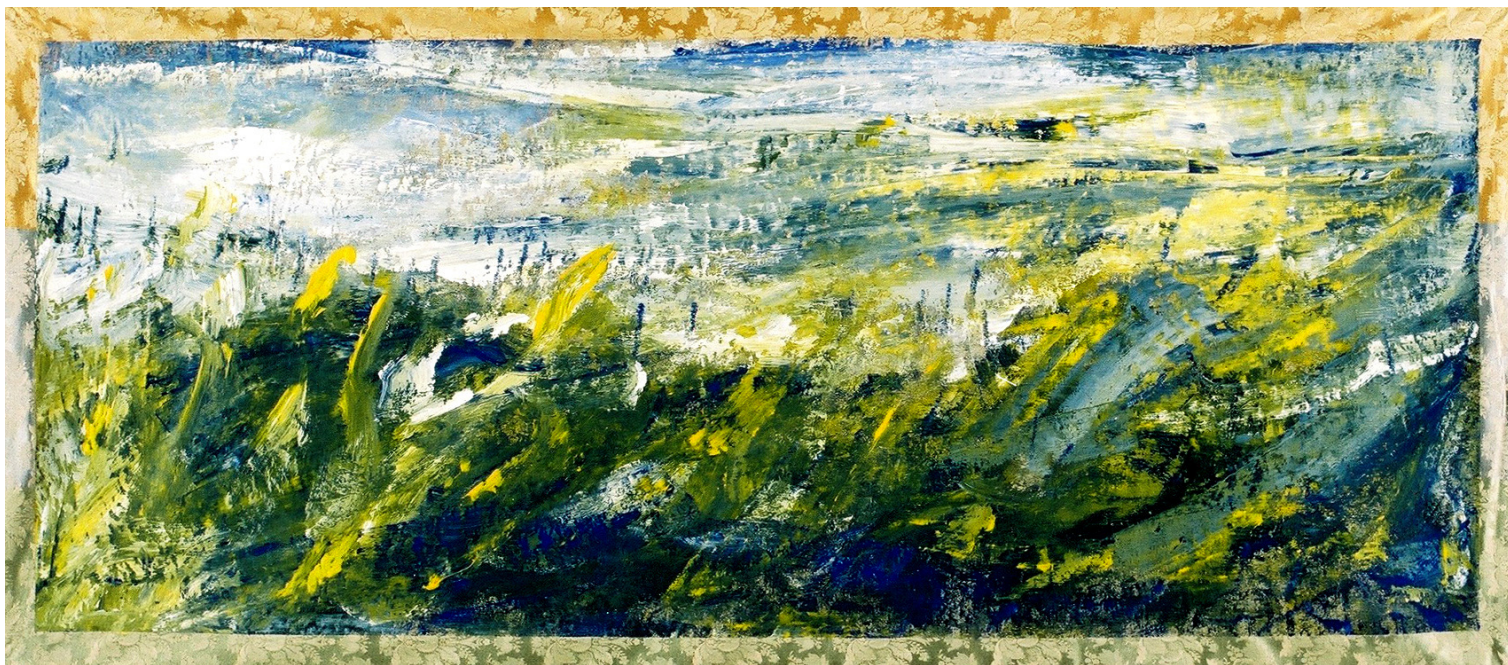
Die Natur des Körpers



Acque torbide
1984, olio su tela, 100 x 120 cm



Il corpo nella natura
1987, acrilico su tela, 100 x 80 cm



Oltre stagno e palude ...

1999, smalti su damasco antico, 60 x 145 cm



C'è di più di questo verde e giallo ...
1999, smalti su seta, 60 x 105 cm



Lago nascosto

2004, tecnica mista su tela, 52 x 62 cm



Nel bosco

2004, tecnica mista su tela, 52 x 62 cm



Luoghi della memoria

2006, tecnica mista su pannello, 75 x 185 cm

Il corpo astratto

The abstract body

Die abstrakte Körper



I prati dell'anima
2009, acrilico su tela, 110 x 350 cm





Senza Titolo

2011, tecnica mista su pannello d'alluminio, 90 x 90 cm



Senza Titolo

2011, tecnica mista su pannello d'alluminio, 90 x 90 cm



Senza Titolo

2011, tecnica mista su pannello d'alluminio, 90 x 90 cm



Senza Titolo

2011, tecnica mista su pannello d'alluminio, 90 x 90 cm



Azteco

2011, tecnica mista su pannello di legno, 160 x 60 cm



Bagliori

2010, tecnica mista su pannello di legno, 180 x 73 cm



Fotoni

2011, tecnica mista su pannello di legno, 180 x 98 cm



Frammenti

2011, tecnica mista su pannello di legno, 120 x 68 cm



Senza Titolo

2011, tecnica mista su carta, 65 x 65 cm



Senza Titolo

2011, tecnica mista su carta, 65 x 65 cm



Senza Titolo

2011, tecnica mista su carta, 65 x 65 cm



Senza Titolo

2011, tecnica mista su carta, 65 x 65 cm



Senza Titolo

2011, tecnica mista su pannello d'alluminio, 90 x 90 cm



Senza Titolo

2011, tecnica mista su pannello d'alluminio, 75 x 105 cm



Senza Titolo

2011, tecnica mista su pannello d'alluminio, 80 x 80 cm



Senza Titolo

2011, tecnica mista su pannello d'alluminio, 80 x 80 cm

Biografia



Rodigina di origine, ha studiato a Verona all'Istituto d'Arte "N. Nani" e negli anni '70 - '80 ha lavorato in sodalizio artistico con personaggi d'avanguardia.

Trasferitasi a Trento ha approfondito varie esperienze, fra la raffinata scuola veneta del colore e la forza segnica del Nord ('80-90).

Rientrata in Veneto, a Lazise, sul lago di Garda, ha realizzato in collaborazione con studi di architettura, grandi dipinti e pannelli per arredi (dal 1996 al 2001).

Ha alternato periodi trascorsi in Sicilia lavorando su grandi formati (anni 2000), continuando la sua ricerca creativa e l'attività espositiva con numerose mostre personali e collettive.

Attualmente vive e lavora in Trentino-Alto Adige (Rovereto e Bressanone) e a Castelletto di Brenzone (VR).

Mostre Personali

1981 Palazzo Salus, Levico Terme (Tn)
1983 Palazzo Salus, Levico Terme (Tn)
1985 Galleria il Castello, Trento
1988 Galleria la Firma, Riva del Garda (Tn)
1990 Galleria Ferrari, Verona
1996 G. H. Imperial, Levico Terme (Tn)
1998 Palazzo Francesconi, Provaglio d'Iseo (Bs)
Ca' Isidora, Lazise (VR)
2000 Società Belle Arti, Verona
Galleria Cortina, Milano
2002 Antiche Corti, Avio (Tn)
2003 Marina di Modica (Rg)
2004 Spazio Arte, Bolzano
Palazzo Libera, Villa Lagarina (Tn)
2004 Kunststart, Bolzano
2005 Kunststart, Bolzano
Galleria Miramonti, Cortina (Bl)
2006 Mall Gallerie, Londra (UK)
2009 Studio 9, Castelletto di Brenzone (Vr)
2010 Sala Civica - Porto Vecchio, Lazise
2011 - 2012 Sede Sparkasse - Cassa di Risparmio,
Rovereto

Mostre collettive

1980 Castello di Vadena, Bolzano
1981 Galleria il Castello, Trento
Cassa di Risparmio, Genova
Museo di Malo, Vicenza
Galleria il Castello, Trento
1982 1° Premio G. Franceschelli, Chieti
1983 Galleria Domenicani, Bolzano
Galleria Il Castello, Trento
1984 Premio A. Gualazzi, Trento
Galleria Ferrari, Verona
1985 Galleria 9 Colonne, Trento
1986 Casa degli artisti, Tenno (Tn)
1987 Galleria Ferrari, Verona
1988 Casa degli Artisti, Tenno (Tn)
1990 Galleria Ferrari, Verona
1993 Cinecittà, Roma
1999 Castello di Soave, Verona
2001 Galleria Biagiotti, Firenze
2002 Giardino di Luce, Salò (Bs)
2006 Galleria Il Castello, Trento
2007 Galleria Il Castello, Trento
Sala della Tromba, Trento
Palazzo della Regione, Trento
2008 Galleria Il Castello, Trento
Galleria Cave des Artists, Trento
Sala della Tromba, Trento
2009 Sala della Tromba, Trento
2010 Galleria Oasi dei Re, Marina di Modica (Rg)
2010 - 2011 Casa degli artisti, Tenno (Tn)

Biography

Born in Rovigo, she studied in Verona to the Institute of Arts “N. Nani” and in the years ‘70 - ‘80 she has worked in artistic collaboration with cutting-edge characters.

Moved to Trent, she depth various experiences including the elegant Venetian school of color and the strong sign of the North (‘80-’90).

Back to the Veneto, Lazise (Lake Garda), she has created large paintings and panels for furniture in collaboration with architects (from 1996 to 2001).

She has alternated periods spent in Sicily working on large-format (2000), continuing her research and creative activity with numerous solo and collective exhibitions.

She currently lives and works in Trentino-South Tyrol (Bressanone and Rovereto) and Castelletto di Brenzone (VR).

Personal exhibitions

1981 Palazzo Salus, Levico Terme (Tn)
1983 Palazzo Salus, Levico Terme (Tn)
1985 Galleria il Castello, Trento
1988 Galleria la Firma, Riva del Garda (Tn)
1990 Galleria Ferrari, Verona
1996 G. H. Imperial, Levico Terme (Tn)
1998 Palazzo Francesconi, Provaglio d'Iseo (Bs)
Ca' Isidora, Lazise (VR)
2000 Società Belle Arti, Verona
Galleria Cortina, Milano
2002 Antiche Corti, Avio (Tn)
2003 Marina di Modica (Rg)
2004 Spazio Arte, Bolzano
Palazzo Libera, Villa Lagarina (Tn)
2004 Kunststart, Bolzano
2005 Kunststart, Bolzano
Galleria Miramonti, Cortina (Bl)
2006 Mall Gallerie, Londra (UK)
2009 Studio 9, Castelletto di Brenzone (Vr)
2010 Sala Civica - Porto Vecchio, Lazise
2011 - 2012 Sede Sparkasse - Cassa di Risparmio,
Rovereto

Collective exhibitions

1980 Castello di Vadena, Bolzano
1981 Galleria il Castello, Trento
Cassa di Risparmio, Genova
Museo di Malo, Vicenza
Galleria il Castello, Trento
1982 1° Premio G. Franceschelli, Chieti
1983 Galleria Domenicani, Bolzano
Galleria Il Castello, Trento
1984 Premio A. Gualazzi, Trento
Galleria Ferrari, Verona
1985 Galleria 9 Colonne, Trento
1986 Casa degli artisti, Tenno (Tn)
1987 Galleria Ferrari, Verona
1988 Casa degli Artisti, Tenno (Tn)
1990 Galleria Ferrari, Verona
1993 Cinecittà, Roma
1999 Castello di Soave, Verona
2001 Galleria Biagiotti, Firenze
2002 Giardino di Luce, Salò (Bs)
2006 Galleria Il Castello, Trento
2007 Galleria Il Castello, Trento
Sala della Tromba, Trento
Palazzo della Regione, Trento
2008 Galleria Il Castello, Trento
Galleria Cave des Artists, Trento
Sala della Tromba, Trento
2009 Sala della Tromba, Trento
2010 Galleria Oasi dei Re, Marina di Modica (Rg)
2010 - 2011 Casa degli artisti, Tenno (Tn)

Biographie

Stammt aus Rovigo, ihre Bildung ist jedoch von der Veroneser Szene geprägt, da sie in Verona an der Kunstschule “N. Nani” studiert hat und dort mit bedeutenden Künstlerpersönlichkeiten der Siebziger und Achtziger Jahre Umgang hatte.

Anschließend hat die Künstlerin sich in Trient weitergebildet und verschiedene Aspekte der Malerei vertieft, insbesondere die raffinierte Anwendung der Farbe der venezianischen Schule sowie die heftige Aussagekraft der Zeichen in der nordischen Kultur (Achtziger und Neunziger Jahre).

Zurück im Veneto, hat sie in Lazise (Gardasee), in Zusammenarbeit mit Architekturbüros, große Bilder und Paneele für Inneneinrichtungen realisiert (1996 bis 2001).

Sie hat in Sizilien verbrachte Zeit der Arbeit an großformatigen (Jahr 2000) wechselten, setzt seine Forschung und schöpferischer Tätigkeit mit zahlreichen Einzelausstellungen und Gruppenausstellungen.

Sie lebt und arbeitet derzeit in Trentino-Südtirol (Brixen und Rovereto) und in Castelletto di Brenzone (VR).

Einzelausstellungen

- 1981 Palazzo Salus, Levico Terme (Tn)
1983 Palazzo Salus, Levico Terme (Tn)
1985 Galleria il Castello, Trento
1988 Galleria la Firma, Riva del Garda (Tn)
1990 Galleria Ferrari, Verona
1996 G. H. Imperial, Levico Terme (Tn)
1998 Palazzo Francesconi, Provaglio d'Iseo (Bs)
 Ca' Isidora, Lazise (VR)
2000 Società Belle Arti, Verona
 Galleria Cortina, Milano
2002 Antiche Corti, Avio (Tn)
2003 Marina di Modica (Rg)
2004 Spazio Arte, Bolzano
 Palazzo Libera, Villa Lagarina (Tn)
2004 Kunststart, Bolzano
2005 Kunststart, Bolzano
 Galleria Miramonti, Cortina (Bl)
2006 Mall Gallerie, Londra (UK)
2009 Studio 9, Castelletto di Brenzone (Vr)
2010 Sala Civica - Porto Vecchio, Lazise
2011 - 2012 Sede Sparkasse - Cassa di Risparmio,
 Rovereto

Gruppenausstellungen

- 1980 Castello di Vadena, Bolzano
1981 Galleria il Castello, Trento
 Cassa di Risparmio, Genova
 Museo di Malo, Vicenza
 Galleria il Castello, Trento
1982 1° Premio G. Franceschelli, Chieti
1983 Galleria Domenicani, Bolzano
 Galleria Il Castello, Trento
1984 Premio A. Gualazzi, Trento
 Galleria Ferrari, Verona
1985 Galleria 9 Colonne, Trento
1986 Casa degli artisti, Tenno (Tn)
1987 Galleria Ferrari, Verona
1988 Casa degli Artisti, Tenno (Tn)
1990 Galleria Ferrari, Verona
1993 Cinecittà, Roma
1999 Castello di Soave, Verona
2001 Galleria Biagiotti, Firenze
2002 Giardino di Luce, Salò (Bs)
2006 Galleria Il Castello, Trento
2007 Galleria Il Castello, Trento
 Sala della Tromba, Trento
 Palazzo della Regione, Trento
2008 Galleria Il Castello, Trento
 Galleria Cave des Artists, Trento
 Sala della Tromba, Trento
2009 Sala della Tromba, Trento
2010 Galleria Oasi dei Re, Marina di Modica (Rg)
2010 - 2011 Casa degli artisti, Tenno (Tn)